



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 22 gennaio 2023

## SABATO 21

18.00 S. Messa Defunti: Luigi e Gina, Giuseppe Guardini

## DOMENICA 22 III tempo ordinario

9.00 S. Messa Defunti: Giovanni Magliacane

11.00 S. Messa Defunti: Giovanni Fiori, Angela Pialorsi, Mari, Carlo Schiavini

18.00 S. Messa

## LUNEDI' 23

8.30 S. Messa Defunti: Udo, Marta e Manfred

## MARTEDI' 24

17.30 S. Messa

## MERCOLEDI' 25 conversione di San Paolo

8.30 S. Messa

## GIOVEDI' 26 santi Timoteo e Tito

17.30 S. Messa

## VENERDI' 27 Sant'Angela Merici

8.30 S. Messa (SOSPESA)

20.30 **incontro sul Vangelo della domenica**  
in oratorio  
per leggere e approfondire la Parola di Dio

## SABATO 28 San Tommaso d'Aquino

18.00 S. Messa Defunti: Maria Assunta, Eugenio e Maria Turina

## DOMENICA 29 IV tempo ordinario

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Carlo Schiavini

18.00 S. Messa



commento Vangelo della III domenica anno A  
(dal Vangelo di Matteo 4,12-23)

## il Vangelo delle periferie

di don Giovanni Berti

... GESÙ COMINCIO' A PREDICARE: "CONVERTITEVI!!"



In un documentario che ho visto tempo fa, veniva esposta l'interessante teoria che dice che l'universo è in continua espansione a iniziare da un iniziale "big-bang", e che la sua fine avverrà quando questa espansione sarà così grande che finirà l'energia iniziale. Un'altra teoria simile dice invece che la fine dell'universo avverrà al termine del ciclo di espansione e contrazione fino al punto iniziale di un altro "big-bang".

L'evangelista Matteo, concorde con gli altri evangelisti, ci racconta che l'inizio della missione di Gesù è avvenuta proprio con un moto di espansione. Non inizia dal centro della religione del suo tempo, Gerusalemme, ma andando ai confini del popolo di Israele, in quel territorio chiamato "Galilea delle genti" o anche "Galilea dei pagani". A noi non dice molto questo nome, ma ai tempi di Gesù dire "Galilea delle genti", significava nominare un territorio lontano dal centro religioso, a rischio continuo di contaminazioni culturali e religiose, zona pericolosa sotto tanti punti di vista. La Galilea, da dove inizia la missione di Gesù di annuncio di Dio con parole ed opere, oggi potrebbe essere paragonata alle periferie delle nostre grandi città, quelle zone dove abitano persone venute da posti diversi, anche nazioni, culture e religioni diverse, con quei palazzoni dove si trova di tutto, e dove non è raro si creino sacche di povertà culturale e materiale, tensioni e degrado. Le periferie sono spesso meno "belle" dei centri storici, hanno meno servizi comunitari, ed è facile siano abitate da chi non si può permettere un posto comodo in centro, anche perché non essendo del luogo non ha qualche casa in eredità. Ci sono città in alcuni paesi del

cosiddetto “terzo mondo”, dove la differenza tra centro e periferie è stridente e terribile. Il centro ricco di palazzi nuovissimi, centri commerciali, servizi pubblici impeccabili, e poi periferie degradate e fatiscenti con vere baraccopoli e un fiume di umanità che vive in piccoli spazi.

Gesù inizia proprio dalla Galilea, dalla periferia, da quei luoghi lontani dal centro, ricci di problemi, ma a quanto pare più disponibili a incontrare e farsi coinvolgere. Gesù troverà i suoi amici e discepoli proprio in Galilea, camminando lungo il lago e tra pescatori che non hanno certo la fama di essere esperti di Dio e di moralità. Gesù inizia annunciando che il centro di tutto, Dio, non rimane chiuso nei cieli ma arriva ovunque, si espande in ogni angolo dell’universo umano, in ogni Galilea, su ogni “barca” di vita.

“Convertitevi, il regno dei cieli è vicino” è il riassunto della missione di Gesù, rivolto ad ogni uomo e non solo a pochi “addetti ai lavori” chiusi in un tempio sacro. Gesù allarga l’universo dell’esperienza di Dio in ogni luogo, tempo e situazione umana e chiede solo di cambiare mentalità. La conversione che chiede è proprio questa, quella di accettare che Dio non è chiuso in cielo e nemmeno in un luogo sacro e separato dal mondo (la parola “sacro” indica proprio “separazione”), ma arriva attraverso noi in ogni luogo.

Diventare “pescatori di uomini”, come Gesù dice a Pietro e amici, significa proprio prendere il lago e arrivare ovunque c’è umanità e portare questo annuncio come ha fatto Gesù, come hanno fatto i discepoli e come ha fatto la Chiesa nella sua storia.

L’universo finirà, non sappiamo come e non sappiamo se per espansione o contrazione (sono cose da scienziati!), ma certamente il Vangelo, la buona notizia che Dio è qui dentro la nostra storia, non finirà, si espanderà sempre donando vita ed energia divina ad ogni essere umano.

## La Bibbia ci porta a Dio e ci porta al prossimo

*Papa Francesco ci aiuta a comprendere l’importanza della lettura e meditazione della Parola di Dio*

**La Parola svela Dio.** Gesù, all’inizio della sua missione, annuncia una scelta precisa: è venuto per la liberazione dei poveri e degli oppressi. Così, proprio attraverso le Scritture, ci svela il volto di Dio come di Colui che si prende cura della nostra povertà ed ha a cuore il nostro destino. Non è un padrone arroccato nei cieli – quell’immagine di Dio brutta, no, non è così – ma un Padre che segue i nostri passi. Non è un freddo osservatore distaccato e impassibile, un Dio “matematico”. È il Dio-con-noi, che si appassiona alla nostra vita e si coinvolge fino a piangere le nostre lacrime. Non è un dio neutrale e indifferente, ma lo Spirito amante dell’uomo, che ci difende, ci consiglia, prende posizione a nostro favore, si mette in gioco, si compromette con il nostro dolore. Sempre è presente lì. Ecco «il lieto annuncio» che Gesù proclama davanti allo sguardo stupito di tutti: Dio è vicino e si vuole prendere cura di me, di te, di tutti. E questo è il tratto di Dio: vicinanza. Lui stesso si definisce così; dice al popolo, nel Deuteronomio: “Quale popolo ha i suoi dèi vicini a sé, come io sono vicino a te?” (cfr Dt 4,7). Il Dio vicino, con quella vicinanza che è compassionevole e tenera, vuole sollevarti dai pesi che ti schiacciano, vuole riscaldare il freddo dei tuoi

inverni, vuole illuminare le tue giornate oscure, vuole sostenere i tuoi passi incerti. E lo fa con la sua Parola, con la quale ti parla per riaccendere la speranza dentro le ceneri delle tue paure, per farti ritrovare la gioia nei labirinti delle tue tristezze, per riempire di speranza l’amezza delle solitudini. Ti fa andare, ma non in un labirinto: ti fa andare nel cammino, per trovarlo di più, ogni giorno.

Fratelli, sorelle, chiediamoci: portiamo dentro al cuore questa immagine liberante di Dio, il Dio vicino, il Dio compassionevole, il Dio tenero? Oppure lo pensiamo come un giudice rigoroso, un rigido doganiere della nostra vita? La nostra è una fede che genera speranza e gioia o – mi domando, tra noi – è ancora zavorrata dalla paura, una fede paurosa? Quale volto di Dio annunciamo nella Chiesa? Il Salvatore che libera e guarisce o il Dio Temibile che schiaccia sotto i sensi di colpa? Per convertirci al vero Dio, Gesù ci indica da dove partire: dalla Parola. Essa, raccontandoci la storia d’amore di Dio per noi, ci libera dalle paure e dai preconcetti su di Lui, che spengono la gioia della fede. La Parola abbatte i falsi idoli, smaschera le nostre proiezioni, distrugge le rappresentazioni troppo umane di Dio e ci riporta al suo volto vero, alla sua misericordia. La Parola di Dio nutre e rinnova la fede: rimettiamola al centro della preghiera e della vita spirituale! Al centro, la Parola che ci rivela come è Dio. La Parola che ci fa vicini a Dio.

**La Parola ci porta all’uomo.** Ci porta a Dio e ci porta all’uomo. Proprio quando scopriamo che Dio è amore compassionevole, vinciamo la tentazione di chiuderci in una religiosità sacrale, che si riduce a culto esteriore, che non tocca e non trasforma la vita. Questa è idolatria. Idolatria nascosta, idolatria raffinata, ma è idolatria. La Parola ci spinge fuori da noi stessi per metterci in cammino incontro ai fratelli con la sola forza mite dell’amore liberante di Dio.

Sorelle e fratelli, la Parola di Dio ci cambia – la rigidità non ci cambia, ci nasconde –; la Parola di Dio ci cambia penetrando nell’anima come una spada (cfr Eb 4,12). Perché, se da una parte consola, svelandoci il volto di Dio, dall’altra provoca e scuote, riportandoci alle nostre contraddizioni. Ci mette in crisi. Non ci lascia tranquilli, se a pagare il prezzo di questa tranquillità è un mondo lacerato dall’ingiustizia e dalla fame, e a farne le spese sono sempre i più deboli. Sempre pagano i più deboli. La Parola mette in crisi quelle nostre giustificazioni che fanno dipendere ciò che non va sempre da altro e dagli altri

*(dall’Omelia di Papa Francesco del 23 gennaio 2023 nella Domenica della Parola)*



**"la Parola ci porta a Dio e ci porta all'uomo. Ci spinge fuori da noi stessi per metterci in cammino incontro ai fratelli con la forza dell'amore liberante di Dio"**

*Papa Francesco*